

**Idee**

A caccia della vera gloria  
 Apre venerdì 12 il Festival  
 della filosofia di Modena

**CODA** A PAGINA 26

**Idee.** *Il Festival della filosofia di Modena quest'anno è dedicato a un tema che da sempre divide teologi e politici. Anticipiamo la riflessione di Piero Coda*

# Ma quanto «pesa» la GLORIA

**PIERO CODA**

**Q**uando, entro il variegato contesto culturale dell'oggi e con uno sguardo che abbraccia il corso dei secoli, si fissa l'attenzione su ciò che vi è di più proprio nella fede cristiana, due simboli – con tutta probabilità – affollano da subito lo scenario che allora si affaccia alla mente: quello in primis della croce, che a tutti appare addirittura indisciungibile dall'identità cristiana, e quello in seconda battuta della gloria, che in modo non precisato e addirittura spesso persino ambivalente viene in definitiva a riassorbire il significato ruvido, scabroso, in definitiva scandaloso, del primo [...]. Non è un caso che, sin dal principio del racconto evangelico, l'inno alla «*gloria in excelsis Deo*» risuoni all'unisono, nel vangelo di Luca, dalla bocca della schiera celeste di angeli che fa da corona alla povertà del «bimbo avvolto in fasce e adagiato in una mangiatoia», subito rimandando al «*pax in terra hominibus bonae voluntatis*» che gli fa da contrappunto (cfr. Lc 2,12-14). Che ciò sia irrinunciabile e foriero di straordinari effetti, nella fede cristiana e tout court, in grazia di essa, nella coscienza umana, già lo esprimeva, tra la fine del II e l'inizio del III secolo dopo Cristo, con formidabile e insuperata icausticità, Ireneo di Lione: «La gloria di Dio è l'uomo che vive, la vita dell'uomo è la visione di Dio» [...]. Tutto ciò, senz'altro, non è un unicum assoluto e sprezzantemente isolato del vangelo di Gesù (il van-

gelo ch'egli annuncia e il vangelo ch'egli stesso è), anche se in lui, il Crocifisso che è risorto ed ascende, dall'abisso della derelizione sulla croce, al fastigio del trono di gloria *ad dexteram Dei Patris*, il messaggio risuona in tutta la sua formidabile e dirompente paradossalità. Si tratta, piuttosto, del filo rosso che, ad aguzzare lo sguardo, percorre da cima a fondo il grande racconto biblico sin dal Primo Testamento e che affiora anche, di tempo in tempo, nelle perle luminose di sapienza che impreziosiscono tutte le culture e tradizioni religiose [...].

Non è una novità, a partire dalla teologia del '900, la rinnovata attenzione per questo tema a livello biblico, ritrovato e riletto nella sua pregnanza a prescindere da predeterminate e perciò riduttive e impoverenti interpretazioni: basti pensare alla teologia di Karl Barth e, più ancora, a quella di Hans Urs von Balthasar, che non a caso individua appunto nella Gloria – la *Herrlichkeit Gottes* – la chiave ermeneutica decisiva di tutto il messaggio biblico e del messaggio cristologico in specie. E tuttavia [...] bisogna scavare più a fondo per scoprire le robuste radici veterotestamentarie del simbolo della Gloria che permettono di coglierne la peculiare suggestione. Lo attesta, tra gli altri, il recente dottorato in Teologia biblica dell'Antico Testamento all'Università di Friburgo, in Svizzera, discusso con successo da una studentessa di origine italiana, Giovanna Maria Porrino, il cui prezioso risultato è in corso di pubblicazione presso le Edizioni du Cerf di Parigi.

La ricerca dottorale

in questione porta questo titolo: *Le poids et la Gloire* ("Il peso e la Gloria"), e come sottotitolo: «*Gloire de Dieu, Gloire de l'Homme: la racine kbd spécialement dans les livres de Proverbes, Genèse, Exode e Psaumes* ("Gloria di Dio, Gloria dell'Uomo: la radice kbd specialmente nel libro dei Proverbi, della Genesi, dell'Esodo e dei Salmi")». È risaputo che la radice ebraica kbd, da cui deriva il sostantivo "gloria" [...], rimanda a tutto ciò che, nell'esperienza umana, sa di peso, di gravame, di scacco [...]. Il fatto che proprio il termine che esprime "peso" venga utilizzato per esprimere la "gloria" (in primis e originariamente quella di Dio stesso, com'Egli si rivela ad Israele) riveste un preciso significato e obiettivo: perché, per gli autori e i redattori della Bibbia, questo termine lega appunto strettamente la manifestazione della gloria di Dio al rapporto, anzi all'assunzione, del peso della schiavitù e della povertà, per aprire la strada della liberazione e della salvezza, altrimenti a lui preclusa, a chi ne è prigioniero e vittima [...]. La nozione di gloria affonda le sue radici in un'esperienza antropologica, sociale e religiosa antica e universale. Essa, dal punto di vista storico-culturale, abbraccia una costellazione di significati che con-

notano in profondità diversi aspetti della vita socio-politica e della tradizione religiosa. Che tale nozione, nella lingua ebraica, venga espressa mediante la stessa radice che dice "peso", ha origine nel fatto che la persona (o il dio) che è ricco di gloria lo è, appunto, in quanto è "di peso", in quanto ha un potere reale ed esercita un'autorità efficace, il che, a sua volta, gli deriva da una qualità interiore specifica che mostra un'indubbia incidenza pratica: forza, capacità, dominio, superiorità, esercitata attraverso gli strumenti atti a manifestarla, garantirla, salvaguardarla, come la ricchezza, la potenza, l'avvedutezza... Ora, l'esperienza religiosa, e nel contempo senz'altro anche socio-politica, che Israele realizza a partire dall'alleanza col Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe (libro della Genesi), il Dio che chiama e rivela il suo Nome a Mosè (libro dell'Esodo), è segnata – e come tale progressivamente approfondita – da un paradosso: quello di un Dio che scende dalle altezze in cui abita, si prende cura di un popolo che è schiavo in Egitto e lo libera. Ed è proprio in questo movimento di discesa, di compagnia e di liberazione del povero che Egli manifesta e comunica la sua Gloria.

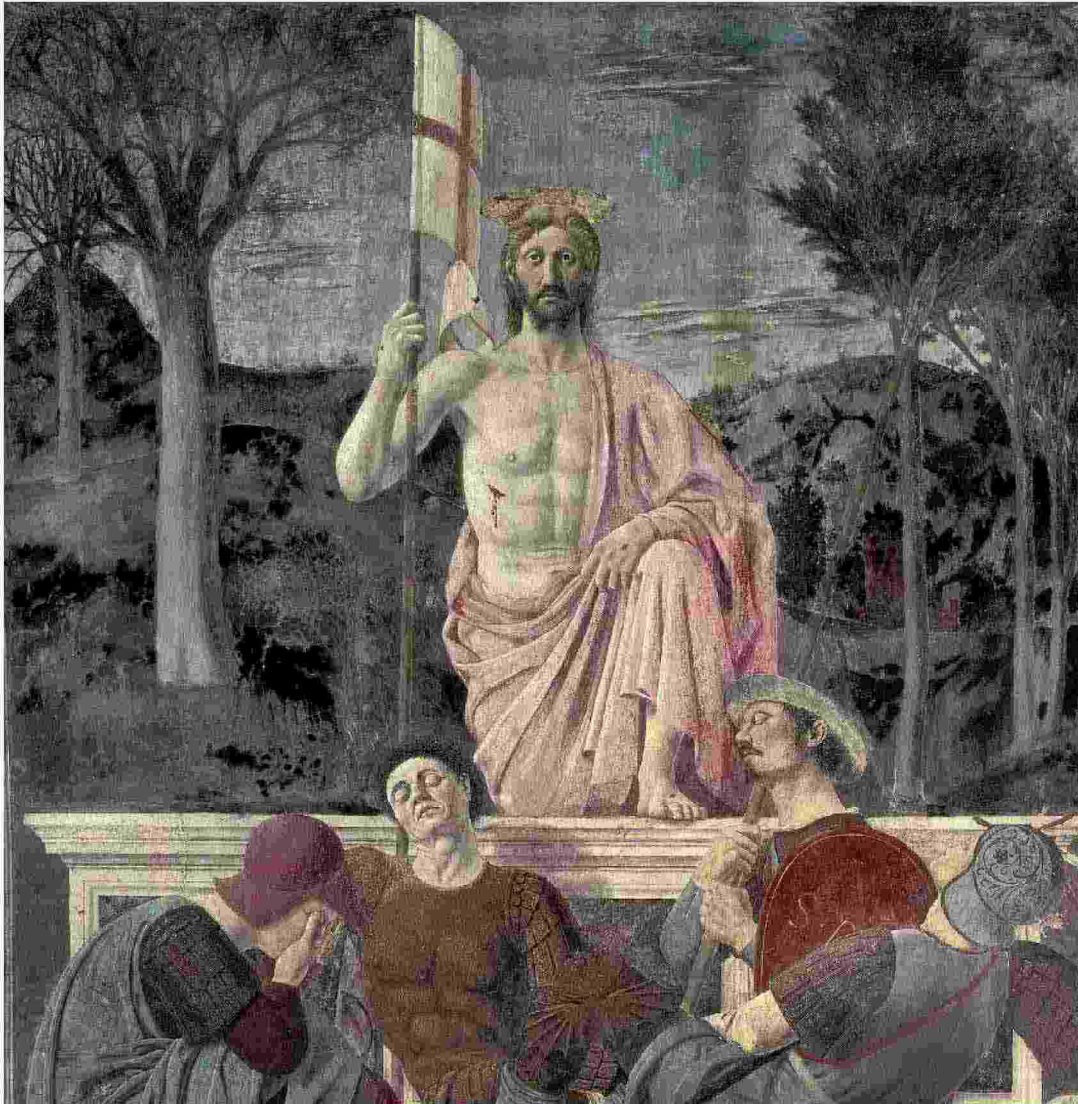
## L'EVENTO

### 200 APPUNTAMENTI DA VENERDÌ 12

Si avvicina l'appuntamento consueto con il Festival Filosofia, quest'anno dedicato al tema della «gloria». Da venerdì 12 a domenica 14 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo si terranno quasi 200 appuntamenti fra lezioni magistrali, mostre, concerti, spettacoli e cene filosofiche. Un termine apparentemente desueto come quello di "gloria" si rivela dispositivo efficace per mettere a fuoco una questione cruciale dell'esperienza contemporanea: la celebrità. Il festival, che lo scorso anno ha registrato oltre 200 mila presenze, è promosso dal Consorzio per il Festivalfilosofia, i cui fondatori - ovvero i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Provincia di Modena, la Fondazione Collegio San Carlo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Modena - sono i soci storici che hanno partecipato alla realizzazione del Festival fin dalla prima edizione. Tra i protagonisti quest'anno Remo Bodei, Zygmunt Bauman, Marc Augé, Emanuele Severino, Salvatore Natoli, Enzo Bianchi, Francesca Rigotti, Roberta De Monticelli, Carlo Sini, Enrico Berti, Alessandro Baricco e Piero Coda (foto). Di quest'ultimo, teologo e preside dell'Istituto Universitario Sophia (Incisa in Val d'Arno - Firenze) fondato da Chiara Lubich, anticipiamo alcuni passi dell'intervento. Coda parlerà domenica 14 settembre alle ore 15 a Sassuolo in piazza Garibaldi sul tema «Gloria in excelsis».







**PIERO DELLA FRANCESCA.** «La Resurrezione» nella Pinacoteca Comunale di Sansepolcro

(Alinari)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.